

### Sequestri: allo studio del governo nuovi strumenti preventivi

ROMA — Il governo non ha preso alcuna misura concreta per affrontare la gravissima piaga dei sequestri di persona. Il consiglio dei ministri ha confermato che per contrastare il fenomeno vengono impiegate, in aggiunta alle forze di polizia locali, «apposite unità specializzate dotate dei più moderni mezzi tecnici». Qualcuno ha parlato addirittura di una sorta di «task force», ma il termine sembra improprio. Il governo ha, comunque, stabilito che il ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, e il ministro di Grazia e Giustizia, Mino Martinazzoli, esamineranno «ogni eventuale ipotesi di nuovi strumenti preventivi e repressivi che si rendessero necessari sulla base delle concrete esperienze dei magistrati e delle forze di polizia».

Il ministro Scalfaro ha fatto una relazione comunicando che dal 1972 ad oggi su 517 sequestri indagati hanno avuto esito positivo in 366 casi con l'identificazione di 1977 responsabili. Attualmente sono nelle mani dei rapitori dieci persone, tra cui il bambino Rocco Lupini di otto anni sequestrato in Calabria. Il ministro dell'Interno ha esaltato l'azione coordinata di tutte le forze di polizia (e non solo nel caso della piccola Elena Luisi, ritrovata sana e salva nel Messinese) e l'impegno generoso dei magistrati. Ha aggiunto però: «Ma se c'è un solo cittadino ancora sequestrato dobbiamo dire che il successo non è completo». Durante la riunione del consiglio si è anche parlato della legge sui «pentiti»; Scalfaro, all'uscita, ha detto che non è esclusa l'ipotesi di qualche «aggiustamento», senza precisare meglio.

### Spesa per la cultura, governo sotto accusa Nel 1984 ancora «tagli»

ROMA — Scendono in picchiata i fondi per la cultura. A ogni stretta economica si assottiglia sempre più l'esile fetta riservata ai beni culturali, alla scuola, allo spettacolo. Cala ancora il fondo a disposizione del ministero dei Beni culturali; dalla percentuale dello 0,25% nel bilancio del '82, è passato allo 0,23 nell'83, crolla allo 0,21 nel bilancio di previsione dell'84. «Così mentre crescono le spese correnti e gli stipendi si rende praticamente inattuabile qualsiasi politica di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico», ha detto Giuseppe Chiarante aprendo ieri la conferenza stampa che il gruppo comunista al Senato ha dedicato alla questione.

Nel corso della discussione sulla «finanziaria» il Pci ha presentato emendamenti e chiesto che venissero compiute alcune scelte che, sia pur minime, avessero uno stampo diverso dal consueto, ma inutilmente.

Deprimente il capitolo sulla scuola, illustrato dalla senatrice Carla Nespolo. Sono bloccate le condizioni di nuove scuole o la ristrutturazione delle vecchie; non viene pagato lo stipendio estivo ai supplenti con 180 giorni di lavoro effettivo, quando il lavoro di un professore di ruolo è di 190 giorni effettivi; aumenta il numero degli scolarzi per classe. Ma il quadro non sarebbe completo se mancasse il settore spettacolo. A Pietro Valenza il compito di fotografare la situazione; per teatro, cinema, musica, circhi e simili i finanziamenti sono appena lo 0,12 del bilancio complessivo dello Stato.

L'insieme delle proposte del Pci verrà ripresentato alla Camera, per riaprire un dibattito sulla cultura sempre più sacrificata e ai margini della politica di governo.

### USL di Firenze: cinquanta comunicazioni giudiziarie agli amministratori?

FIRENZE — Una cinquantina di comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano i reati di interesse privato in atti d'ufficio ed abuso di atti d'ufficio sono state emesse nei confronti di membri dei comitati di gestione di alcune «USL» di Firenze da parte del sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Cariti. L'indiscrezione, circolata in serata, è stata confermata in ambienti giudiziari. La magistratura, con l'apporto dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, starebbe verificando la regolarità delle procedure di aggiudicazione dei servizi di tesoreria delle «USL» presso istituti di credito ed è nell'ambito di questi accertamenti che sarebbero state emesse la maggior parte delle comunicazioni giudiziarie. Altre invece riguarderebbero presunte irregolarità nell'inquadramento del personale. Per quest'ultimo fatto alcuni mesi fa una organizzazione sindacale aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Nell'ambito delle indagini il sostituto procuratore Giuseppe Cariti è venuto in possesso di documentazione sulla assegnazione dei servizi di tesoreria, in base alla quale avrebbe emesso gran parte delle comunicazioni giudiziarie. Per quanto riguarda invece le presunte irregolarità nell'inquadramento del personale l'inchiesta sarebbe ancora alla fase preliminare. Gli interrogatori degli amministratori indiziati di reato cominceranno nei prossimi giorni.

### Almeno sei omicidi «recenti» attribuiti al boss Badalamenti Raffica di ordini di cattura

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Gli inquirenti palermitani stanno rileggendo in una nuova chiave quel capitolo della guerra di mafia che negli ultimi mesi ha avuto come scenario il territorio compreso tra Cinisi e Carini. Tre elementi sono ormai suffragati dai fatti: l'altissimo vecchio boss Tano Badalamenti, in questi anni, è stato l'ultimo che passiva; almeno sei omicidi vengono ricondotti alla controffensiva scatenata da «don Tano», proprio nella sua zona di influenza, contro i tentativi di penetrazione degli altri; fra Cinisi e Carini si concentrano tutti gli appetiti per il controllo di un mercato di eroina.

Questo in sintesi il rapporto ricevuto dal sostituto procuratore Antonio Di Pisa e redatto dai carabinieri. E proprio sulla scorta del rapporto il magistrato ha firmato, ieri, 19 ordini di cattura che chiamano in causa — per associazione a delinquere di stampo mafioso — altrettanti boss e gregari. Sullo sfondo, senza mai sospetti di essere il terminale del giro di denaro sporco.

Undici dei 19 ricercati sono da tempo alla latitanza. Essi sono: Tano Badalamenti, Bernardo Provenzano (braccio armato del corleonese di Leoluca Bagarella e considerato antagonista diretto del ras di Cinisi), Saverio Provenzano, Angelo Pipitone, i fratelli Giovambattista e Vincenzo Pipitone, Giuseppe Di Maggio e Procopio Di Maggio, quest'ultimo sfuggito per ben due volte alla lupara dei killer. Ordine di cattura anche per Leonardo, figlio di Badalamenti, che per ora si trova detenuto in Brasile in compagnia di Tommaso Buscetta.

Altri sei hanno avuto notificazioni carceri il provvedimento. Sono: Giuseppe Lipari di Camporotondo, geometra dipendente dell'ANAS, Saverio Palazzolo, allevatore di Cinisi, Giuseppe Randazzo, proprietario terriero di Carini, Saverio Altadonna, geometra, consigliere comunale di Carini, Nicola Impastato, coronato di Tano Badalamenti e dipendente dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Emanuele Finazzo, commerciante di Cinisi. Di altri due ricercati, latitanti, gli inquirenti non hanno fornito i nomi.

Cos'è accaduto in questi mesi tra Cinisi e Carini? Se all'inizio la maggior parte delle vittime dei regolamenti di conti veniva attribuito allo sciorinamento dei «pentiti», ora questa valutazione è stata capovolta.

Saverio Lodato

## L'accesa polemica sulla sentenza per l'omicidio di Walter Tobagi

# Il giudice: «Critiche infondate» Il PSI riparla di «un'occulta regia»

Il presidente della Corte d'assise di Milano aggiunge: «Dietro i sospetti c'è una ripulsa verso Barbone» - Una lettera del padre del giornalista sollecita il PG ad appellare il verdetto - Dibattito al CSM - «Ferma protesta» della corrente di Unità per la Costituzione

MILANO — E Rocco Riccardi? Anche lui, come Barbone e Morandini, ha ottenuto la libertà provvisoria unitamente alla condanna a cinque anni di reclusione. Anche lui è reo confesso di un omicidio, quello della guardia giurata Luigi Salice, che risale al 7 luglio del 1974. A completare questo quadro figurano, oltre ai Riccardi, Gianantonio Zanetti, Augusto Vendemmiali e Bruno Valli. Quest'ultimo, secondo l'accusa, è quello che sparò alla povera guardia giurata di Varese. Anche Riccardi, inoltre, è un imputato che ha collaborato attivamente con la giustizia. Nessuno, però, pare si sia particolarmente turbato per la decisione della Corte di concedergli la libertà provvisoria. Di tale omicidio parla il presidente della Corte d'assise Antonino Cusumano in una intervista che verrà pubblicata nel prossimo numero del settimanale «Il Subito». Ricordando alle critiche di chi si chiede se non fosse stato più opportuno scindere dal resto del processo gli atti relativi

all'omicidio Tobagi, Cusumano risponde: «Credo di capire che cosa stia sotto questi sospetti: una ripulsa verso Barbone. Sul piano logico e giuridico non c'è dubbio che le due questioni, «Rosso» da una parte e l'omicidio Tobagi dall'altra, andassero tenute insieme. In questo processo c'era un altro omicidio: la guardia giurata uccisa a Varese. Perché non se ne è parlato? Perché non si è chiesto di stralciare anche questo episodio?».

Il presidente Cusumano si sofferma anche sulla legge sui pentiti, rilevando che «è uno strumento che lo Stato si è dato per difendere la colpevolezza. Molte delle critiche che vengono rivolte sono infondate. È pur vero che nel momento in cui si dubita della moralità di una legge si finisce per dubitare della moralità dello Stato». Ripercorrendo le tappe più salienti del processo, Cusumano osserva: «I sospetti di ricatti sono stati quando dal pubblico si levavano applausi, applausi e commenti ironici mentre in aula si parla-

va di omicidi. «Una lettera al Procuratore generale di Milano, Antonio Corrias, è stata inviata ieri da Ulderico Tobagi, padre del giornalista assassinato. «Faccio appello al Procuratore — scrive il padre di Walter Tobagi — all'uomo, al padre, al nonno (non so se lo è), ai sentimenti veri, quelli che Cristo ci ha insegnato, e spero tanto che accoglia la mia richiesta perché lei si appelli, per ridare all'opinione pubblica indignata per questa sentenza, e a tutti, del dello spirito fortemente leale». Il FG, fino a trenta giorni dalla sentenza, ha, come è noto, un potere autonomo di impugnativa. A quanto si è appreso, il dottor Corrias non prenderà una decisione prima dello scadere del termine fissato dalla legge.

Continuano intanto le polemiche sulla sentenza, specialmente da parte dell'«Avanti!» e di esponenti socialisti. L'on. Paolo Pillitteri, in un articolo pubblicato dal quotidiano del PSI, torna sui «gravi interrogativi» legati all'omicidio Tobagi, riformulando la domanda se il «caso» non sia stato «pilottato da un'occulta regia». A suo giudizio «pubblica accusa, giuste istruttorie e collegio giudicante hanno respinto i dubbi, i sospetti, le critiche. Che sarebbero: «I sospetti sul volentino, le fonti «ideali», gli stessi rapporti fra Barbone e «Corriere della Sera», le dichiarazioni di Di Bella e quelle non meno gravi di Dalla Chiesa, i preparativi dell'omicidio, la serata al Circolo della stampa, la scelta dell'ora dell'assassinio, i mandanti morali e quelli materiali e così via». Ma tutti questi elementi sono stati vagliati con estrema cura, nel corso di parecchie udienze, dal giudice della Corte d'Assise senza che nulla emergesse a sostanziare i «sospetti» di cui parla l'on. Pillitteri.

Il quale non dovrebbe ignorare che quando l'ex direttore del «Corriere della Sera», Franco Di Bella, è stato interrogato non ha saputo dire nulla ma proprio nulla che avesse un qualche pregio processuale. E tuttavia, il Rino Formica, presidente dei deputati socialisti, non esita a definire «inconcipiabile» il verdetto aggiungendo: «l'impressione» che si tratti di una sentenza volutamente lassista, agevolativa, offensiva della morale comune con meditazione».

L'on. Reggiani, del PSDI, esprime invece «stupore» non per la misura della pena che rappresenta una ragionevole applicazione delle norme, ma per la concessione della libertà provvisoria. Il gruppo socialista della commissione giustizia della Camera, intanto, ha proposto l'istituzione di una indagine conoscitiva sull'uso delle leggi di emergenza.

Le polemiche sulla sentenza, infine, saranno al centro di un dibattito al Consiglio superiore della magistratura. A nome di tutti i colleghi della corrente di «Unità» per la Costituzione, il consigliere Raffaele Berzone ha inteso esprimere la ferma protesta per la gratuita aggressione che da molte parti è diretta contro i magistrati. «L'impunità viene portata a giudici e magistrati del pubblico ministero che nel processo Tobagi non hanno fatto altro che applicare una legge dello Stato, usando consapevolmente i poteri discrezionali che la legge medesima ad essi concede».



### Libero Heineken il re della birra

AMSTERDAM — Alfredo Heineken, il re della birra olandese e il suo autista Ab Noderer, rapiti il 9 novembre scorso davanti alla sede centrale della «Heineken», sono stati liberati dalla polizia perfettamente riusciti. Gli agenti hanno recuperato anche parte del riscatto e arrestato 24 persone. Tre dei principali indiziati — ha aggiunto la polizia — sono però ancora latitanti.

«Freddy» Heineken e il suo autista sono stati trovati, in pigiama, incatenati al muro della loro cella, una stanza insonorizzata, in un muro appositamente costruito all'interno di un capannone alla periferia della capitale olandese. I due sono in buone condizioni di salute.

Non si conosce l'entità del riscatto pagato (in parte recuperato). Si sa solo che la somma era stata depositata, lo scorso lunedì, nei pressi di uno svincolo autostradale di Utrecht, nel sud del paese. Alla liberazione dei due si è arrivati attraverso una lettera anonima, giunta gli 16 novembre, nella quale erano indicati i nomi di tre persone che avevano partecipato al rapimento in pieno centro di Amsterdam. Il pedinamento dei tre ha permesso di localizzare la cella in cui li teneva la «birra» e il suo autista erano tenuti «in condizioni quasi medioevali».

Freddy Heineken ha sessant'anni e dirige un'azienda che complessivamente dà lavoro a 23 mila persone e opera in 145 mercati internazionali.

NELLE FOTO: Il capannone cui era tenuto prigioniero Alfredo Heineken. Nel riquadro: il re della birra

### Depono il genero e braccio destro del bancarottiere

# Magnoni: «Non so nulla dei traffici di Sindona»

MILANO — Con l'interrogatorio di Piersandro Magnoni, il processo per il crac Sindona è arrivato all'ultimo, e al più importante, degli imputati presenti (latitante Carlo Bordini e detenuto negli USA lo stesso Sindona che però potrebbe finalmente essere in grado di essere «prestato» all'Italia all'inizio dell'anno prossimo).

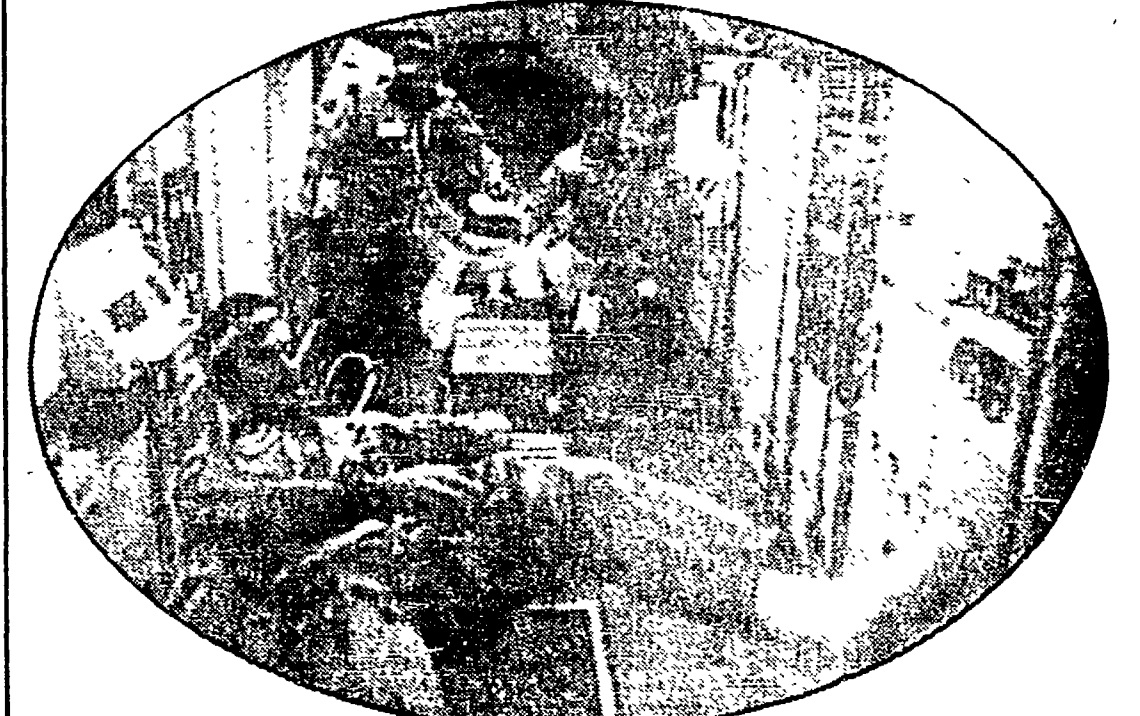
Magnoni, genero di Sindona (ne sposò la figlia Maria Elisa) è uno strano individuo: a differenza di tutti gli altri, infatti, non ha mai ricoperto nessuna carica né nella Banca Privata Finanziaria, né nella Banca Unione, né nella Banca Privata Italiana nata dalla fusione in estremo della due. Eppure il suo ruolo nei traffici sindoniani è stato riconosciuto di tale importanza che, anche per lui, come per tutti gli altri, l'imputazione di concorso in bancarotta fraudolenta. La sua figura nella requisitoria del PM Viola viene definita di «alter ego» di Sindona, egli preferisce qualificarsi «cinghia di trasmissione», una specie di strumento, insomma. Ligo si, ma non accreditato. E infatti la sua deposizione è stata tutta in equilibrio tra una specie di difesa d'ufficio (non credo che Sindona abbia

fatto questo, non credo che potesse autorizzare quello) e una cauta presa di distanza, per ogni evenienza: se l'ha fatto, ha fatto male.

In compenso, si è prevedibilmente scagliato contro l'ex braccio destro di Sindona, Bordini, accusato di tutti i guai e in definitiva del fallimento delle banche del gruppo. Secondo la sua ricostruzione, la situazione della Banca Finanziaria e dell'Unione era pesante per la forte posizione passiva della Generale Immobiliare. Ma sarebbe stata sostenibile fino alla ricapitalizzazione della Finam, una banca destinata a risanare ogni guaio. Ciò che provocò tutti i guai fu la crisi di credibilità derivata dalle operazioni in cambi compiute da Bordini: un azzardo non ben valutato dal consiglio di amministrazione. Infatti, l'azzardo (l'operazione in questione è quella fatta con la Westminster Bank di Londra) fu tale che Sindona rischiò la bancarotta con un anno di anticipo, e si salvò solo grazie all'imponenza del dollaro determinata dalla guerra del kippur. Ma Sindona era estraneo a quell'operazione? Non posso escludere che ne sapere qualcosa, sostiene il genero, ma certamente

non poteva aver autorizzato una manovra che per qualunque banca sarebbe stata la condanna a morte. Eincalzato dalle obiezioni del presidente Chiarolla, ripiega cautamente: non credo che un'intesa fra i due ci sia stata; «ma se ci fu, fu un'intesa scellerata». E, naturalmente, a lui nessuno ne parlò.

Del resto, pare che a questo suo «alter ego» o cinghia di trasmissione Sindona abbia confidato ben poco. Ammirato? «Non vi andai che nel '74». Rombezzato? «Non ricordo quali fossero i titoli principali. La società strumento delle valutazioni sindoniane sembrano essere un universo confuso per il gestore di fatto del traballante impero. Anche la prossima udienza sarà dedicata all'ascolto di Magnoni. Ma sembra difficile che dal seguito della sua deposizione venga qualche elemento illuminante. Evidentemente la linea di difesa cui egli ha deciso di restare ancorato è quella di tirarsi discretamente in disparte. Come tutti gli altri».



### Spacelab al lavoro nello spazio

# Speranze europee in groppa allo Shuttle

Effettuati esperimenti di biologia - Possibilità sia per l'industria sia per la medicina cardiovascolare - Colloqui con tecnici

Del nostro inviato  
COLONIA — Il laboratorio europeo, montato in groppa allo Shuttle, da tre giorni solca lo spazio con regolarità. In queste ore si è cercata la definizione più adeguata da dare al grande cilindro — la cui struttura è interamente in Italia (realizzata a Torino dall'Aeritalia) — dove i due scienziati della missione, il tedesco Merbold e l'americano Lichtenberger, sono al lavoro di sperimentazione. Ma per capire l'esatto valore scientifico dello Spacelab è d'obbligo contestualmente la giusta dimensione, si aspettano i risultati concreti delle prove.

L'attesa comunque è molto grande. Quali risorse ha lo spazio? Cosa è possibile scoprire di «utile» per tutti noi? E davvero ipotizzabile una nuova lega metallurgica con cui costruire motori automobilistici in grado di percorrere un milione di chilometri senza problemi? Oppure è pensabile che la medicina possa fare un balzo in avanti, in fisiologia e biologia per esempio, dalle complesse ricerche di questi giorni? Si vedrà.

«Per il momento — mi dice il professor Bernd Fuerbacher, top manager dell'ESA, l'agenzia spaziale europea — possiamo dire che un risultato è stato già ottenuto: gli esperimenti nello spazio si possono fare. Non era detto, infatti, che tutte le prove potessero essere effettuate. Tutto questo dimostra la flessibilità del laboratorio che ieri ha lavorato a pieno ritmo anche in presenza di una rottura temporanea di una delle unità di acquisizione dei dati».

Ma in questi giorni, qui a Colonia e in America, si dà grande importanza anche ad un esperimento italiano. In realtà ha cominciato a funzionare ancora prima della partenza degli astronauti. In orbita, poi, sarà ripetuto per nuove volte. E la ricerca con più lungo svolgimento nell'ambito della missione. Si tratta di un esperimento di fisiologia cardiovascolare, esattamente un balistocardiogramma, la misurazione cioè delle minime reazioni di inerzia dell'organismo umano ad ogni accelerazione del sangue da parte del cuore e al movimento del sangue nelle grandi arterie, in particolare l'aorta.

### Un esperimento tutto italiano

L'esperimento è stato ideato dal prof. Aristide Scano, direttore della scuola di specializzazione in medicina aerospaziale dell'università di Roma. A terra queste registrazioni sono ovviamente influenzate dalla gravità mentre nello spazio non ci sono preoccupazioni di sorta.

Il balistocardiogramma viene attuato con un apparecchio fornito di tre minuscoli accelerometri che i due specialisti dei carichi scientifici, Byron Lichtenberger e Fuerbacher portano sul dorso: in tutto 2.700 grammi, batterie compresse. L'apparecchio è collegato con un cavo ad un piccolo registratore a quattro piste. I due scienziati si faranno a turno nove volte il balistocardiogramma. Ogni registrazione dura 20 minuti.

Questo speciale elettrocardiogramma, che si potrebbe definire come a tre dimensioni, viene usato normalmente quando c'è da accertare una stenosi della aorta o controllare le condizioni di rigidità o meno delle grosse arterie al passaggio del proiettile di sangue messo in movimento a ogni sistole del cuore. Quello che si saprà dalle analisi e dal funzionamento degli apparecchi in orbita potrebbe essere utile in genere in studi sull'apparato cardiovascolare e in applicazione di medicina dello sport per sapere quanto è forte il cuore di un atleta oltre che, naturalmente, in medicina aerospaziale.

Mauro Montali

### Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-1 11
Verona	7 13
Trieste	10 13
Venezia	0 11
Milano	-2 13
Torino	-1 14
Cosmo	5 12
Genova	9 12
Bologna	3 14
Firenze	3 13
Pisa	0 15
Ancona	1 13
Perugia	1 11
Pescara	3 18
L'Aquila	-4 11
Roma	2 16
Roma F.	10 17
Campob.	5 11
Bari	9 15
Napoli	7 17
Potenza	1 11
S.M.I.	10 17
Riggio C.	11 17
Messina	12 18
Palermo	13 17
Catania	15 17
Alghero	4 16
Cagliari	8 17

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sul bacino del Mediterraneo è controllata da due centri d'azione: un'area di alta pressione che si estende dalla penisola scandinava fino al Mediterraneo occidentale e un'area di bassa pressione che dall'Europa sud orientale si estende fino al Mediterraneo centrale. Fra questi due centri d'azione corre un flusso di correnti fredde che interessano più direttamente le regioni nord orientali e la fascia adriatica e ionica.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni iniziali di tempo generalmente buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione della nuvolosità specie sull'arco alpino e in particolare sul settore orientale dove si potranno avere nevicate al di sopra dei 1.200 metri. Una certa tendenza alla variabilità si avrà nel pomeriggio anche sulle fasce adriatiche. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare distribuita più accentuata nelle mattinate dove potrà essere accompagnata da qualche precipitazione e schiarite più ampie nel pomeriggio. Temperature generalmente in diminuzione, specie sul settore nord orientale e sulla fascia adriatica e ionica.

SRIO